



Colpire al cuore. E alla fantasia. Come a Villa Medici, dove il visitatore viene subito trascinato in un'altra dimensione

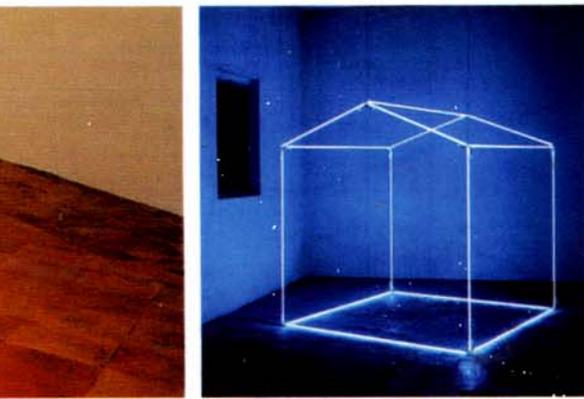
ché responsabile della collezione dei film del Centre Pompidou. Un uomo gentile e colto dalle strane risposte. Se gli si chiede cosa lo interessa del cinema risponde: «Amo il cinema ma amo di più la pellicola». E poi spiega: quella materia che si dipana alternando immagini a momenti di buio e che monta il racconto pezzo a pezzo. Quella materia che gli ha permesso di unire l'insegnamento più eccentrico di Aby Warburg alla realtà del film e di scrivere un libro molto apprezzato e commentato "Aby Warburg et l'image en mouvement", appunto. Testo che legge l'arte e la storia dell'arte in diagonale prendendo spunto dalla decisione di Warburg di partire per il Messico al fine di meglio comprendere il Rinascimento italiano.

"Déplacement" necessario a trasformare la percezione in una rinnovata sensazione. Quello che Michaud cerca di applicare nelle sue mostre dalla sorprendente scrittura visiva.

Tipo "Les nuits électriques" che qualche anno fa ha viaggiato da Parigi a Barcellona. Più percorso che mostra vera e propria, secondo le intenzioni del nostro, questo evento elettrico doveva seguire il ritmo di uno spettacolo pirotecnico alternando esplosioni e pause, obbedendo a figure tematiche da lui catalogate come sculture di luce, fontane, tempeste, incendi, eruzioni, esplosioni, sublime e pittorico, costellazioni. E per ottenere tanto scopo aveva miscelato in una elettrizzan-

te esperienza visuale foto storiche di Brassai o Moholy Nagy, insieme a film sperimentali delle avanguardie anni Venti, installazioni di artisti dell'altro ieri e veri e propri fuochi d'artificio.

Colpire al cuore. E alla fantasia. Come a Villa Medici dove con l'evocare un tappeto volante si vuol subito trascinare il visitatore in un'altra dimensione. Quella della fiaba, del mito, del mondo esotico e lontano in cui convivono ladri di Baghdad e tavole dipinte da Benozzo Gozzoli con Madonne che ascendono al cielo su arazzi damascati in punta di pennello e foglia d'oro. «Il tappeto», racconta, «come il film è superficie in movimento. Uno schermo che nei secoli ha ospitato narrazioni e simboli, ma anche un confine che definisce un territorio. Lo spazio per la preghiera. L'illusione di un giardino nei suoi intrecci floreali. O addirittura un Paese invaso e una pagina di storia come nei contemporanei tappeti di guerra tessuti dalle donne afgane con i tank, gli elicotteri e i kalashnikov che si ripetono in moduli decorativi». Ed è questo che rende possibili gli accostamenti più imprevedibili: un tapis giardin fiorito a fianco a un film muto e sperimentale degli anni Sessanta ("Mothlight" di Stan Brakhage), il miracoloso telo volante di Hans Haacke, di fronte al miracolo artigianale di quel pannello turco in seta e filo metallico argentato del XVI secolo: "L'homme chien" dei fratelli Lumière data 1897 proiettato accanto a un tappeto mameucco del Cinquecento egiziano. È il metodo Alain-Philippe Michaud, un piacere per gli occhi compensato da un catalogo denso di idee e bibliografie, strumento storico gonfio di sapere. Dove si legge a pagina 29: «Su un tappeto non si cammina piuttosto si entra in uno spazio da esso circoscritto. Ciò non richiede un coinvolgimento puramente ottico, quanto tattile nel quale l'intero corpo si trovi coinvolto». E quel che è vero per il tappeto è vero anche per una mostra così. Così avvolgente, così seduttiva così francese, s'intende. ■



OPERE DI HAACKE E DI VAN WARMERDAM. IN ALTO: MAPPA DEL MONDO DI BOETTI E UN TAPPETO SPAGNOLO. SOPRA: "ABITARE" DI MASSIMO UBERTI

po e perfetto esempio di mostre "emotivamente corrette" arriva, non a caso, dall'Accademia di Francia di Roma. "Tappeti volanti", in scena fino al 21 ottobre è uno spericolato e quanto mai suggestivo accostamento di installazioni minimaliste e tappeti da preghiera in cachemire, parei africani, arazzi uzbeki insieme a mappe e lavori postali di Alighiero Boetti. Il curatore poi Philippe-Alain Michaud è storico dell'arte e teorico dai molti e complessi interessi, ancor-